

UNA «NOTA RISERVATA-PERSONALE AL SIGNOR MINISTRO DEL LAVORO»

La Fiat dà le direttive al governo

Immediato allineamento di Colombo - Un incremento dei salari del 10 per cento giudicato invalidabile - In caso contrario i padroni aumenteranno i prezzi - Pur con basse retribuzioni è aumentato il costo della vita - Perfetta sintonia del «duo» padroni - monocolor dc

Si apre una nuova settimana di lotte

I padroni vogliono lo scontro frontale

Cisl. La «neutralità» del governo, quella stessa contro la quale si è pronunciato Donald Cattin, mostra il suo volto e le sue caratteristiche di sempre che sono quelle della parte dei padroni.

CGIL e CISL. Le segreterie della CGIL e della CISL proprio ieri hanno risposto, in modo formale e deciso, alla nota confindustriale rilevando che «il tono ed il contenuto dell'incredibile presa di posizione chiariscono ulteriormente, ove non ne fosse già, fino a qualsiasi fondo di reale, non inventata "violenza", arriva l'intransigenza padronale e come la Confindustria sia disposta a ricorrere ad ogni mezzo per respingere le legittime rivendicazioni dei lavoratori.

La prossima settimana sarà ancora più dura di quella passata: i padroni hanno cercato ed hanno voluto lo «scontro frontale», sono andati al tavolo della trattativa con proposte che i sindacati hanno definito «irrisorio». Hanno continuato nelle provocazioni aperte, addirittura qualche dirigente aziendale ha cercato di «fare giustizia» da solo impugnando le armi e sparando contro gli operai, qualche altro ha messo in moto le «guardie» per aggredire i lavoratori. Oggi i padroni chiedono apertamente che sia lo intervento della polizia a mantenere la «pace sociale» nelle fabbriche: forse si vogliono nuove Avola e nuove Battipaglia, per non andare lontano nel tempo, quando si cercava «angus» le lotte operaie e popolari.

Si grida alla catastrofe da parte delle forze di destra, confindustriali e governative, si danno quadri paurosi del futuro del nostro paese, che sarebbe investito da un «polverone» di lotte. Ma questa non è «polverone»: la spinta rivendicativa di milioni di lavoratori nasce dalle condizioni di vita che si sono andate facendo sempre più difficili, fuori e dentro la fabbrica. Nasce dalla continua diminuzione del potere d'acquisto che ha gettato in strettezza sempre più gravi milioni di famiglie. Nasce, altresì, dal continuo aumento dei profitti, dall'intensificarsi dei ritmi di lavoro, dall'aumento della produttività.

Casa. Da questa stretta non si esce se non acciogliendo, perché ciò è possibile senza alcun disastro per l'economia italiana (quando, per «economia» non si intendono i profitti dei padroni che sono sempre crescenti oppure la possibilità di continuare ad esportare all'estero i capitali), le rivendicazioni contrattuali dei lavoratori, facendo nello stesso tempo diventare realtà la richiesta di grandi riforme sociali (casa, carriera, assistenza, tasse) che è scaturita con forza dagli scioperi generali delle città, da Milano a Genova, a Catania, a Padova, a Vicenza, Treviso, Viareggio, Pontedera, Irsina, per parlare solo di quelli registrati nella settimana che si chiude. Proprio nei giorni scorsi la CISL, dopo la proposta del direttivo CGIL, ha invitato la Confederazione ad indire uno sciopero generale nazionale per la casa.

METALLURGI. I grandiosi scioperi dei metallurgici, la imponente manifestazione di Napoli, quei cortei operai con testa testa i dirigenti sindacali e le bandiere rosse che sono afflati all'interno della Fiat e di altre grandi fabbriche, la lotta impetuosa dei chimici che blocca i complessi della Montedison e centinaia di aziende chimiche e farmaceutiche, la tensione e la tenacia dei 900.000 edili, la battaglia ingaggiata dai cementieri, dai cavatori, dai fornaci, dai dipendenti dei pubblici esercizi, dai vetrai del gruppo St. Gobain, dai postelegrafoni, dai ferrovieri, dagli autotreni, dall'industria dei monopoli di Stato, da settori degli alimentaristi sono il segno che indietro non si può tornare.

Le richiesta aperta e bruciata della Confindustria che sollecita il governo ad intervenire con i «mezzi necessari» per risabilire l'«ordine pubblico» non fa paura a milioni di lavoratori. Ma va denunciata con forza anche perché trova un terreno fertile nel governo: già in questi giorni la polizia si è mossa come ha fatto alla FIAT Mirafiori e davanti ad una fabbrica in provincia di Torino dove è stato arrestato un sindacalista della FIM-

frontali e di soluzioni centralizzate che i sindacati e i lavoratori respingono netta mente».

REPRESSIONE. «La gravità dell'appello al governo — termina il documento — aggiunge al rinnovato attacco al diritto di sciopero, è troppo palese per non essere denunciata nella maniera più energica. Ma essa appare anche nettamente in contrasto con la ricordata disponibilità a riprendere le trattative sindacali per le quali occorre evidentemente non un atto formale ma la maturazione da parte delle organizzazioni padronali di una reale decisione a riconoscere le rivendicazioni dei lavoratori, che il documento è ben lontano dal dimostrare. La CGIL e la CISL sono certe che i lavoratori continueranno a respingere energeticamente e unitariamente ogni forma di provocazione per proseguire la lotta sino alla conclusione positiva della vertenza».

Ecco i nodi: i problemi che si presentano davanti al governo ed alla Confindustria sono i nodi ed i problemi assillanti e drammatici, della vita di ogni giorno di milioni di lavoratori, di milioni di famiglie operaie, delle grandi masse del nord e del sud, delle città e delle campagne.

Le lotte dei lavoratori della prossima settimana li porteranno di nuovo dentro le fabbriche, nelle strade delle città: essi vanno risolti, postulata l'esigenza di una avolta a sinistra nella direzione del paese.

a. ca.

Per lo sviluppo della Basilicata

Da Irsina in lotta appello ai Comuni

MATERA, 18

A Irsina mentre continua da tre giorni compatte e in modo articolato lo sciopero e la lotta popolare, il Consiglio comunale ha approvato alla unanimità un appello alle popolazioni e agli altri consigli comunali della provincia disangusti dalla emigrazione, travolti dalla miseria perché si riuniscano in permanenza fino all'accoglimento di urgenti misure per la piena occupazione e lo sviluppo economico e sociale della Basilicata.

Il Consiglio comunale che ha tenuto seduta queste notte a conclusione di un ampio dibattito al quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali, ha chiesto al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri dell'Agricoltura, del Tesoro, degli Interni e al presidente del Comitato per il Mezzogiorno, urgenti provvedimenti per la piena occupazione che si possono realizzare con l'apertura dei lavori forestali e di bonifica e con l'inizio della realizzazione delle varie opere pubbliche progettate e finanziate.

I risultati di un'inchiesta condotta dal Comune di Lerici

Alla Pertusola di lavoro si muore

Il dibattito in consiglio comunale con gli operai - Le difficoltà opposte dal padrone per ostacolare l'indagine - I vapori di piombo presenti in percentuali non tollerabili per l'uomo

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 18. Vogliamo lavorare per vivere, non per morire». In pieno Consiglio comunale a Lerici, il sindaco socialista prof. Tincani concede la parola a uno dei tanti operai presenti tra il pubblico. Parla un lavoratore dalla voce rauca, dice di non poter essere chiaro perché non si era preparato e perché è attualmente affatto da subito tornato alla fonderia Pertusola, da tutti gli statali, dai dipendenti dei monopoli di Stato, da settori degli alimentaristi sono il segno che indietro non si può tornare.

Le richiesta aperta e bruciata della Confindustria che sollecita il governo ad intervenire con i «mezzi necessari» per risabilire l'«ordine pubblico» non fa paura a milioni di lavoratori. Ma va denunciata con forza anche perché trova un terreno fertile nel governo: già in questi giorni la polizia si è mosso come ha fatto alla FIAT Mirafiori e davanti ad una fabbrica in provincia di Torino dove è stato arrestato un sindacalista della FIM-

di ben 72 volte il limite di tollerabilità dell'organismo umano. Un limite oltre il quale le lavori sono esposti a soggetti alla loro esposizione acutamente a saturnino.

Spieghiamo come si è giunti alla iniziativa del comune di Lerici sulla Pertusola. In questa fabbrica da alcuni anni le condizioni di lavoro si sono aggravate. I lavoratori hanno dato vita a varie iniziative di lotta come scioperi, manifestazioni e petizioni popolari. Hanno poi avuto dei problemi con i comuni di Lerici nel cui territorio si trovava la fonderia. All'unanimità il Consiglio comunale decideva di formare una commissione con l'incarico di compiere una indagine diretta allo stabilimento. La direzione della Pertusola però chiedeva la porta in faccia alla commissione che era capeggiata dal sindaco e dall'ufficio tecnico. Per questo il sindaco si è rivolto ai Consigli comuni di Lerici, considerata l'importanza e la attualità dell'argomento, si decide di superare i limiti del regolamento e si fa parlare anche chi sta tra il pubblico. Il pubblico è numeroso. Il vice sindaco dei dotti Di Sibio del PRI (a Lerici da poco si è formata una commissione di uomini comprendente tutto lo schieramento di sinistra) riferisce sui risultati di una indagine promossa dal comune sulle condizioni ambientali della fonderia.

I risultati sono aggiornamenti. In un reportage della Pertusola si respirano vapori di piombo presenti nella atmosfera in misura che supera

gli apparecchi in grado di raccogliere campioni dell'aria inquinata per stabilire la quantità, in milligrammi, per metro cubo, dei vapori di piombo presenti nella atmosfera. Squadre di vigili urbani venivano incaricate di sorvegliare giorno e notte gli apparecchi per evitare possibili manomissioni e interruzioni degli impianti. Già preoccupati sono i vigili urbani in funzione dal 1 marzo al 15 luglio scorso raccolgendo 132 campioni di aria mediante un congegno automatico a scatto ogni due ore.

Leggendo la relazione dell'ufficiale sanitario sui risultati della indagine, il dott. Di Sibio affermava che quasi tutti i campioni superano di gran lunga i valori limiti — accettati su scala internazionale — della presenza di piombo nell'atmosfera, cioè superiori ai 20 milligrammi di vapori di piombo per metro cubo. In alcuni reparti come quello della macchinatura e miscuglio e della spilitatura si superava i 5 milligrammi di piombo. Una grande esclamazione accoglieva la relazione che nei reparti e fornì a vento piastraforma caldaia l'indagine ha riscontrato ben 148 milligrammi di

vapori di piombo, vale a dire 72 volte superiore al limite di tollerabilità. Questo campione veniva prelevato tra l'una e le tre di notte del 14 giugno scorso.

Luciano Secchi

Giovedì non escono i quotidiani

I sindacati del poligrafici aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per mercoledì 22 che investirà il settore dei giornali quotidiani.

La decisione è stata presa in seguito alla rottura delle trattative con la associazione degli stampatori ed editori di giornali quotidiani per la regolamentazione della fotocomposizione, della trasmissione dei fatti e dei notizi e della stampa a fondo. Giovedì perciò non usciranno i quotidiani del mattino e quelli del pomeriggio.

E' lo stesso discorso della FIAT come si vede. E' an-

si la falanga della «nota». Tutti sanno che con i bassi salari questi tre obiettivi non sono stati conseguiti: che il costo della vita è salito costantemente facendo quindi calare il «potere di acquisto delle retribuzioni»; che i suoi «investimenti» più forti il nostro padronato li ha fatti nel le banche straniere (1255 miliardi solo nei primi otto mesi di quest'anno); che il numero degli occupati è calato negli ultimi dodici mesi di 300 mila unità. Ma per ricattare i lavoratori per indurli a desistere dalla lotta, è necessario affermare il contrario e lasciar intravvedere l'apocalisse per l'immediato futuro.

Su questo il governo è perfettamente d'accordo con Agnelli. Il «duo» padroni-monocolor dc non poteva essere sintonizzato in modo più perfetto. Anche a questo proposito però c'è il solito «ma». Ed è che i lavoratori e le loro



La Confindustria ha chiesto venerdì l'intervento repressivo del governo per stroncare le lotte rivendicative dei lavoratori. Nello stesso momento, davanti alla FIAT Mirafiori, come si vede nella foto, si scatenava la violenza non degli operai, ma dei poliziotti. Sempre in quel momento veniva arrestato a Fabria, in provincia di Teramo, un dirigente della FIM-Cisl. I fatti parlano da soli e non hanno bisogno di commento.

La FIAT impatisce direttive al governo. Non è una nostra invenzione. E non è neppure una esagerazione. Abbiamo sotto gli occhi una secca «nota riservata-personale per il signor ministro del Lavoro» (una specie di promemoria), più eloquente di qualsiasi discorso. «Qualora si vogliano conseguire i tre obiettivi fondamentali più volte indicati» — dice la «nota» — e cioè: a) partecipazione dei lavoratori al maggior reddito prodotto; b) difesa del potere di acquisto reale dei salari; c) prosecuzione delle rivendicazioni dei lavoratori, sia ai fini di accrescere l'occupazione sia ai fini di una armonizzazione anche geografica della espansione in corso, ritengo che il limite di compatibilità debba essere raggiunto attraverso qualche modesto trasferimento (ossia «aumento») sui prezzi». In caso contrario, «signor ministro», se cioè il governo non si attiverà a queste «disposizioni» (ma forse, per delicatezza, avremmo dovuto scrivere «augmentazioni») gli obiettivi indicati non potranno essere conseguiti.

«E' chiaro in altri termini — scrive infatti la FIAT — che aumenti contrattuali superiori possono essere considerati soltanto se: a) viene ulteriormente limitato lo spazio per la contrattazione aziendale, il che ci sembra difficile, ma che può comunque essere prospettato ai sindacati del Lavoro sul prezzi al minimo di obbligo per le aziende; b) oppure si ammette come inevitabile un rilevante trasferimento (leggi sempre «aumento») sui prezzi degli aumenti di costo, il che contrasta con le indicazioni o i ricatti del padronato al governo che fanno scandalo. Se Agnelli si permette di trasmettere al ministro, magari attraverso i propri funzionari, vuol dire che ritiene di poterlo fare. Ma quello che veramente colpisce è che, puntualmente, a questa lettera, così sintetica e priva perfino di tatto, abbia fatto seguito da parte del governo la prese di posizione del tutto illegale e raccomandazioni alla «notte».

Tutto questo non ci meraviglia, naturalmente, e non può sorprendere nessuno. Non sono indicazioni o i ricatti del padronato al governo che fanno scandalo. Se Agnelli si permette di trasmettere al ministro, magari attraverso i propri funzionari, vuol dire che ritiene di poterlo fare. Ma quello che veramente colpisce è che, puntualmente, a questa lettera, così sintetica e priva perfino di tatto, abbia fatto seguito da parte del governo la prese di posizione del tutto illegale e raccomandazioni alla «notte».

b) oppure si ammette come inevitabile un rilevante trasferimento (leggi sempre «aumento») sui prezzi degli aumenti di costo, il che contrasta con le indicazioni o i ricatti del padronato al governo che fanno scandalo. Se Agnelli si permette di trasmettere al ministro, magari attraverso i propri funzionari, vuol dire che ritiene di poterlo fare. Ma quello che veramente colpisce è che, puntualmente, a questa lettera, così sintetica e priva perfino di tatto, abbia fatto seguito da parte del governo la prese di posizione del tutto illegale e raccomandazioni alla «notte».

TUTTO, 18. Le organizzazioni sindacali hanno diramato stasera un comunicato in cui si denuncia «la campagna denigratoria verso i lavoratori e verso le organizzazioni sindacali» e si attesta che non si tratta di un «aumento» ma di un «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più semplice, si è rifiutato di accettare la «notte».

Le organizzazioni sindacali, non si convincono né della bontà delle «note» della FIAT, né della sincerità delle prediche di Colombo. Per questo continuano la lotta e la rafforzano.

Sirio Sebastianelli

I sindacati torinesi denunciano le provocazioni dei padroni

TORINO, 18

Le organizzazioni sindacali hanno diramato stasera un comunicato in cui si denuncia «la campagna denigratoria verso i lavoratori e verso le organizzazioni sindacali» e si attesta che non si tratta di un «aumento» ma di un «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro.

Non si convincono né della bontà delle «note» della FIAT, né della sincerità delle prediche di Colombo. Per questo continuano la lotta e la rafforzano.

A nome della CGIL, ha poi parlato il segretario Cino Guerra.

Guerra ha dichiarato che la CGIL — come di solito — si riconosce la Repubblica democratica di Vietnam e la sua lotta per l'indipendenza e per la difesa della sua unità nazionale.

«Tale incremento — afferma — è dovuto alla politica di accumulazione capitalistica: oppure «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più semplice, si è rifiutato di accettare la «notte».

«Tale incremento — afferma — è dovuto alla politica di accumulazione capitalistica: oppure «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più semplice, si è rifiutato di accettare la «notte».

«Tale incremento — afferma — è dovuto alla politica di accumulazione capitalistica: oppure «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più semplice, si è rifiutato di accettare la «notte».

«Tale incremento — afferma — è dovuto alla politica di accumulazione capitalistica: oppure «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più semplice, si è rifiutato di accettare la «notte».

«Tale incremento — afferma — è dovuto alla politica di accumulazione capitalistica: oppure «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più semplice, si è rifiutato di accettare la «notte».

«Tale incremento — afferma — è dovuto alla politica di accumulazione capitalistica: oppure «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più semplice, si è rifiutato di accettare la «notte».

«Tale incremento — afferma — è dovuto alla politica di accumulazione capitalistica: oppure «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più semplice, si è rifiutato di accettare la «notte».

«Tale incremento — afferma — è dovuto alla politica di accumulazione capitalistica: oppure «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più semplice, si è rifiutato di accettare la «notte».

«Tale incremento — afferma — è dovuto alla politica di accumulazione capitalistica: oppure «trasferimento» sui prezzi degli aumenti di costo del lavoro. Prima il suggerito, per dirla in modo più